

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre, 2,50
Trimestre, 1,25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

Esce al Sabato

La Terra d'Istria

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA
Inserzioni a prezzario convenirsi con l'amministrazione

Giornale socialista provinciale

Gli aderenti al Partito ed alle Organizzazioni sono invitati alla seduta che si terrà giovedì 16 corr. all'Arco Romano. Si procederà alla nomina di un segretario delle organizzazioni. Nessuno manchi!

L'agonia di una democrazia cristianissima

Il clericalismo era ridotto a mal partito. Persino il contadino, il suo fedele, secolare, inconso allento, cominciava a guardarlo con diffidenza. Ed aveva ragione: il prevosto gli parlava sempre di doveri, mai di diritti; gli raccomandava di votare per il latifondista che lo opprimeva; di rispettare quelle istituzioni che non gli avevano apportato che pianto e pellagra e di rifuggire da quanti — animo del diavolo — gli volevano parlare di giustizia, d'agiatezza e libertà.

E continuava: i servi che penano in questa « valle di lagrime » non devono darsene pensiero: lassù godranno in eterno tutte le gioie, tutte le beatitudini. Quelli che non han di che stare allegri sono i ricchi, i potenti e prepotenti nei quali l'idolo tien sempre pronto l'inferno.

Ma venne il giorno in cui anche la massa grigia degli iloti moderni aprì gli occhi e vide che il curato andava d'amore e d'accordo con quelli che Dio doveva confinare all'inferno, vale a dire coi ricchi, e che esso convertiva la « valle di lagrime » in una valle di erapulona spensieratezza. E pensò.

Da quel giorno gli affari andarono male per la chiesa. I contadini non vi si recavano più e a chi parlava di doveri e rassegnazione soltanto, cominciarono a preferire chi parlava anche di diritti e di rivendicazioni. E le leghe di resistenza fiorirono in un meraviglioso rigoglio di forza e di vita.

Si fu allora che, con intendimenti empirici ed omeopatici, sorse la democrazia cristiana, e che parecchi clericali — nemici irreducibili sino al giorno innanzi di ogni organizzazione proletaria — si tramutarono in ferventi ed ostinati fondatori di Camere di Lavoro cattoliche e batterono le campagne per parlare di miglioramenti economici a chi lavora.

Ai più parvero scimmie e pappagalii: imitavano troppo i socialisti.

La loro opera fu sempre infeconda e diretta — più che a rialzare le sorti dei lavoratori — a spegnere in essi ogni sentimento di dignità e di ribellione all'ingiustizia, e a combattere, denigrare le organizzazioni socialiste e, ov'era possibile, a spopolarle.

Dio non aveva più nulla a che fare con gli affari di questo mondo: essi, essi soli e non altri, volevano e potevano arrecare reali vantaggi al proletariato. La loro borsa rettorica di cavadenti fece sì che alcuni — i più ingenui — abboccassero all'amo.

Ma vennero, poco dopo, i fatti a distruggere le illusioni dei creduloni: a Genova — durante uno sciopero — la Camera di lavoro cattolica aveva mandato i suoi aseriti a surrogare gli scioperanti. L'esempio fu imitato, e in breve si comprese che quelle Camere del lavoro, quantunque cattoliche, anzi perché cattoliche, altro non erano se non agenzie fornitrici di crumiri. E la democrazia cristiana — appena nata — entrò in un periodo di penosa agonia, e sulle porte di parecchi suoi locali si dovette appiccicare l'appigliarsi.

Don Romolo Murri, chiamato ad *audiendum verbum* dal papa, fu costretto a smorzare i suoi bollori nell'acqua gelida dei dogmi.

Ed ora la setta da esso capitanata, che era sorta per tradire la classe operata e per combattere (in fondo è la stessa cosa) il socialismo, si trascina — compassionevole e miserando cadavere galvanizzato

— attraverso la vita economica e politica dei nostri paesi.

Morrà? Certo. E intanto a sfasciarne la scricchiolante baracca, ci ha pensato — dio lo rimeriti — quel buon cristiano, lieto, semplice alla mano, che si chiama Giuseppe Sarto.

In fatti, noi sappiamo, voi sapete, coloro sanno che Pio X se l'è pigliata ultimamente ed enciclicamente con la democrazia cristiana ed ha esternato le fregole di vederne sciolti i circoletti, e di voler paralizzare l'opera innocua dei democristiani.

Naturalmente quei bravi giovani hanno strillato e — il bello viene adesso — fatto di tutto per dimostrare che il papa — infallibile — ...ha fallito!

Irreverenza senza precedenti, se si pensa che un buon cattolico deve ritenere più che giusto l'operato del capo della chiesa, il quale deve esser sempre infallibile, anche quando è un povero diavolo, a digiuno di tutto, e arrivato al soglio pontificio senza sapere né pure la lingua francese che, in Italia, sanno a menadito anche gli scolari di terza tecnica.

Birbe di democristiani! A noi vorrebbero dare ad intendere che il papa è infallibile, ed essi lo combattono e cercano di dimostrare che egli ha sbagliato!

Ora c'è poco da sofisticare: o il papa è davvero infallibile, e ne sono convinti anche i democratici cristiani, e allora essi non nell'errore e ribellandogli, fanno opera irragionevole, sacrilega e — S. Luigi me lo protegga — meritevole delle fiamme dell'inferno; oppure non lo è, e in tal caso, ...addio sante memorie!

Un mentitore ci deve essere: chi è, il vaticano o la democrazia cristiana? Chi ha ragione: il papa o Murri? L'infalibile o il fallibile?

E se la chiesa ha operato e vuol operare in favore del proletariato, che ci sta a fare la democrazia cristiana? Non è essa inutile? Non è un appendice, un addentellato, una cosa superflua?

I democristiani vogliono elevare la classe lavoratrice? Ma allora implicitamente ammettono e riconoscono che la chiesa non l'ha elevata mai! E — dato e non concesso ch'essi siano amici degli sfruttati — perché il papa vuol paralizzare la loro opera?

Ma dunque è vero ch'esso è il peggior nemico di chi lavora e di chi vuol migliorare le sorti dei sofferenti!

Tutto la nostra riconoscenza a quell'ottimo cattolico che vorrà darci in merito qualche schiarimento e saperci dire se, a proposito di certi *radeghi*, ha ragione il vaticano o la democrazia di Murri.

Nel primo caso, questa dovrebbe chiuder bottega; nel secondo — sballata l'infalibilità — dovrebbe chiuderla il papa.

Ma in ogni modo — e per fortuna nostra e di tutti — non è lontano il giorno in che dovranno chiuderla tutti due.

Vedrete!

Bruno.

I delitti del clericalismo

Un giorno — son passati sette anni — nel bosco presso Polna (Boemia) fu trovato il cadavere di una povera domestica — certa Hruza — ch'era stata assassinata.

L'autorità si lanciò sulle tracce dell'assassino. Quand'ebbero i clericali — loro, sempre loro, eternamente loro — divulgato la turpe storiella che *il delitto era stato commesso da ebrei, onde procurarsi sangue cristiano per loro riti pagani!* E tanto fecero e tanto dissero che un povero accatone israelita, di nome Hilsner, fu arrestato e — malgrado la sua provata innocenza — condannato a morte dalle assise di Kutenberg.

La stampa cattolica e antisemita applaudì.

Ma la stampa onesta di tutti i partiti protestò contro l'iniqua sentenza, e la revisione del processo s'impose. Il disgra-

ziato fu trascinato innanzi ai giurati di Piseff, i quali impauriti e suggestionati dai clericali — confermarono il crudele quanto infondato verdetto.

Tuttavia le speranze dei giusti non sono tramontate: e Max Nordau, il celebre demolitore delle menzogne convenzionali, invita, dalle colonne della *Neue Freue Presse*, quanti hanno cuore in petto a porsi all'opra per rimediare ad un iniquo verdetto e ridonare alla luce, alla vita, alla libertà un povero innocente, vittima delle ribalderie dei clericali.

E poiché un uomo generoso, il dott. Bulowa, ha dedicato tutto se stesso alla ricerca della verità ed ha, alla fine, trovato le prove più evidenti e palmari dell'innocenza del Hilsner, Max Nordau conclude rivolgendosi agli uomini di Vienna: avanti dunque! altrimenti dovrete arrossire ogni qual volta leggerete il motto *Justitia regnum fundamentum* scolpito sull'ingresso del castello imperiale.

Organizzatevi!

Ce le venite a raccontare sempre le supercherie a cui vi si fa segno; le difficoltà ognor crescenti che incontrate per non privare del necessario le vostre famiglie; le ragioni che militano a favore di un rialzo delle vostre sorti, di un miglioramento alle vostre condizioni di salariati; ce lo estemate sempre il proposito di conseguire una più umana posizione economica e morale; il dolore di esser soggetti a condizioni di lavoro dure e vici affatto remunerative; eppure continuate a rendere omaggio all'acquiescenza più buddistica, alla sennolenza più detestabile, all'indolenza più vile. Ma cosa pretendete? Che le cause del vostro malcontento spariscano da se, miracolosamente? O che poche ciancie abbiano la virtù di eliminarle?

Ma dite allora francamente che non siete capaci di far valere i vostri diritti e che aspettate anche voi un provvido Messia!

Ingiustizie ce ne sono fin che si vuole a questo mondo, lo sappiamo; ma se non avete il coraggio di combatterle, non dovete avere neanche la pretesa che altri le combattano per voi. Ha detto Marx che l'emancipazione dei lavoratori deve esser opera dei lavoratori stessi; capovolgete l'assonia e vi risulterà che gli operai dormienti sono gli artefici della propria schiavitù, i mastini della propria miseria.

Lavorare bisogna, e con alacrità e con tenacia. Ognuno deve fare il suo dovere e contribuire — come può e meglio che può — alla lotta per la libertà politica ed economica di chi lavora.

E solo in questo caso si ha diritto ad essere appoggiati, aiutati, incoraggiati.

Ce ne sono o non ce ne sono delle organizzazioni? Hanno o non hanno esse lo scopo di funzionare a difesa dei salariati?

E allora perché non v'iscrivete? Ma perché ve ne state lontani? E perché le invocate solo quando ne avete, ne sentite imprescindibile bisogno?

Ma non capite che questa vostra indolenza è la più valida alleata dei nostri padroni, di coloro da cui dipendete? E che chi dorme non piglia pesce? E che intanto il pesce se lo pigliano e se lo mangiano i vostri padroni i quali a voi non lasciano — di esso — che le teste? Lo volete capire una buona volta?

Organizzatevi dunque: unitevi e dimostrate che alle parole sapete e volete accoppiare anche fatti. Il disagio economico inelza: i viveri rincarano: i salari rimangono press'a poco tali quali, e il bisogno di uscire da queste recrudescenze economiche che vi attanagliano si fa sempre più urgente.

Organizzatevi! Cosa aspettate? Animo, su, che il diavolo vi porti!

Nel prossimo numero pubblicheremo il contratto di lavoro stipulato fra minatori e la direzione della miniera di Albona.

Di settimana in settimana

Ammutinamenti e agitazioni di reali carabinieri.

A Roma, Milano, Bologna, Firenze, Udine e in altre città del bello italo regno, si verificarono ammutinamenti di reali carabinieri. Il fatto è grave e, in Italia, senza precedenti. Quei benemeriti militi, una specie — con decenza parlando — di gendarmi italiani, tengono conizi, pubblicano lettere, fanno il diavolo a quattro per dire che stanno male, che vogliono star meglio che sono arcistuffi di far quella vita.

Proprio come l'eroina di quella canzonetta popolare che aveva « visto il suo destino ».

In una epistola indirizzata al Lavoro di Genova, essi dichiarano di non volerne più sapere né di ministri né di governi, perché tanto gli uni che gli altri son sempre stati (*oh! oh!*) una massa di ridicoli, di sanguisughe e di buffoni!

E scusate s'è poco!

E corre voce che se il governo non migliorerà la loro posizione, essi proclameranno, nel venti settembre, lo sciopero generale!

Ecco: il movimento dei carabinieri non è entusiasmo soverchiamente: le agitazioni che, per condizione basilare, non hanno che il malcontento, non sono indice di fiera e di coscienza di classe, e scompaiono collo scomparire del malcontento stesso. Il contegno socialisteggiante della benemerita ci rallegra, se mai, perché indica un progressivo sgretolamento dei poteri militaristi e monarchici.

E non per altro. Solo gli ingenui possono scalfarsi dinanzi a circolari di questo genere:

« Compagni di tutto il Regno, cerchiamo di non esser tanto zelanti nel servizio, anzi non dobbiamo far più nulla poiché come ci pagano dobbiamo lavorare: quando poi ce troviamo ad assistere a qualche comizio, all'inaugurazione di qualche bandiera e agli scioperi fra capitale e lavoro, cerchiamo, quando accadono dei tumulti, di essere un po' più miti con i nostri fratelli, poiché anche loro combattono per la santa causa che ora combattiamo noi, quindi siamo buoni con loro poiché anche noi un giorno andremo ad ingrossare le file del partito socialista al quale mandiamo un affettuoso saluto ».

Ma noi, a tali ed altrettali parole, diamo un'importanza assai relativa perché siamo convinti che — a miglioramenti ottenuti — i reali carabinieri metteranno in disparte certe idee pericolose, e si divideranno — come ieri — zelanti nell'arrestare — invece — chi le professa con soverchia franchezza, e nel fare quel che han sempre fatto.

Nell'italico suol — e lo diciamo con vero dolore — la razza dei Centanni non è ancor spenta. Così non fosse!

L'Inghilterra cammina.

Mentre la Francia fa impostare nei cantieri sei nuove corazzate, ognuna delle quali costerà — oh piccolezza! — dai venticinque ai trenta milioni, l'Inghilterra, la moderna, la libera, civile Inghilterra ha decretato di diminuire le spese dell'esercito e della marina.

La tramuta fraseologia del conservatorato internazionale — ostico alla riduzione di quelle spese, necessarie — dice lui — alla sicurezza della patria — ha scoperto che l'Inghilterra lo può*. Al che Filippo Turati ha osservato che le altre nazioni, non che poterlo, lo debbono.

Ma la logica, tanto cara a quei scavezzacoli di socialisti, non è fatta per le persone d'ordine.

E intanto, l'Inghilterra, senza tanti soldati, acquista sempre più potenza, ricchezza e considerazione, e le altre nazioni sono flagellate dalla miseria, dalla emigrazione, dalla disoccupazione. Ma, in compenso, i disoccupati, i miserabili, gli emi-

granti possono vedersi — e si vedono — d'altorno tanti bei e lucenti ufficialetti, tanti forti e inoperosi soldati.

La rivoluzione russa

procede, s'avanza inesorabile come la fatalità, come il destino. Lo czarismo ricorre a tutti i mezzi pur di vendicarsi, di salvarsi, di vivere ancora.

E intanto il popolo lotta, spera, vince, muore cantando l'inno eterno della giustizia e dell'amore.

Gloria al popolo russo!

Cos'ha costato una guerra.

Il Giappone ha pubblicato e diramato il suo Annuario del 1905. Dai dati che vi si enunciano si è venuti a stabilire che la guerra russo-giapponese è costata al Giappone 5160 milioni di lire italiane ed alla Russia qualche cosa di più del doppio di tale somma.

Naturalmente non si fa parola del numero di soldati che perirono in quella guerra. Eppure sarebbe così interessante saperlo!

Re Umberto processato.

In merito alla causa intentata dalla contessa Gaddi Ercolani ai Savoia, il Tribunale di Roma ha concluso coll'invitare quella signora a provare:

1. ch'essa fu realmente... un' amica del defunto re d'Italia;

2. che durante... quell'amicizia il suo contegno fu esemplare.

E così la questione, ad edificazione del mondo, vien mandata per le lunghe.

E intanto la contessa Ercolani spera nella giustizia: ah veramente manca la malizia a certe donne!

*

*

Vedremo cosa mai saprà fare la Giunta provinciale istriana di fronte alla nuova e ancor più arida insubordinazione dell'*Idea Italiana*, la quale, se pur indirettamente, ma in modo abbastanza esplicito, rilancia un'ulteriore palete l'imbacillità agli assessori ed ai deputati dietali, che prima di occuparsi dell'importante questione della tramvia „Maltuglie-Laurana“, nemmeno pensarono di chiedere a lei quale fosse il tenore nell'ordinanza ministeriale del 14 settembre 1854 N. 238 B. L. I.

E tu Brute, dunque!... Ma si tratta di una donzella seduttrice, dinanzi a cui anche l'infelice Cesare romano si sarebbe, come uomo, comportato... altrimenti!

L'*Idea* accenna assai vagamente ad una delle disposizioni della citata ordinanza ministeriale, che non può, a maggiore intelligenza dei lettori, aver posto nelle sue femmine... colonne; ma non dice però che nelle più recenti edizioni di quell'antiquata disposizione antica in materia ferroviaria sono aggiunte varie decisioni della Suprema Corte amministrativa, le quali illustrano chiaramente la disposizione stessa di maniera che anche un mediocre intenditore riesce a comprendere come un comune od una provincia abbiano il diritto di prelazione di fronte ad un privato nei riguardi della concessione di costruzioni ferroviarie in generale, destinate ad attraversare fondi o vie appartenenti a quel comune o a quella provincia. Ed anche senza tali decisioni illustrative di massima, risulta un tanto dal tenore letterale dell'ordinanza medesima, che la donzella dovrebbe, per non prendere altre cantonate, farsi tradurre... magari nel dialetto grazioso del suo paese nativo. Risulta, cioè, come del resto, è anche naturale e logico. Difatti, un privato, in virtù di una disposizione di legge o d'ordinanza ministeriale, può avere il diritto d'invadere le vie di una città o di una provincia, riconosciute di pubblica utilità, senza che la città o la provincia in parola gliene abbiano dato il permesso. E questa è pur questione di diritto pubblico tutelato da una serie di altre disposizioni, che l'*Idea* dovrebbe farsi un pochino spiegare nell'occasione del suo imminente, momentaneo eppur trionfale ingresso a Parenzo, e ciò almeno perchè non le succeda nuovamente di far passare assessori e deputati provinciali come altrettanti ignoranti, dal momento che avevano posto riflesso all'eventualità di far costruire la linea tramviaria „Maltuglie-Laurana“ ed anche di esercitarla in regia provinciale. Ma allora dove erano andati a finire i pretesi diritti esclusivi di quell'insuperato imbroglione che risponde al nome di Jacopo Lodovico Münz?

Dov'erano andati, chiediamo, pur dinanzi al fatto che la provincia non si sarebbe in tal caso, assunta la chiestale garanzia di un milione di corone? Come

spiega l'*Idea* questa faccenda? Erano davvero siffattamente ignoranti od imbecilli gli onorevoli padri provinciali? Ma ella ha promesso solennemente, nel penultimo numero, di tappare la bocca come le ciurme guerresche degli antichi capitani genovesi e sarà difficile che, mancando all'impostasi consegna di tacere — sacrificio estremo per una pettegola sua pari — ci illumini un'altra volta con la sua dotta, affascinante parola.

Gli arsenalotti e la cecità di una „Vedetta“

La *Vedette*, giornale ameno se mai ve ne fu, ha sentito la fregola d'interessarsi all'agitazione dei nostri arsenalotti, e ci ha fatto sapere (grazie dell'avviso) che, secondo essa, costoro non possono ingarsi perchè — udite, udite! — nuotano nell'abbondanza come lo attesta l'incontroveribile fatto che all'*Arco Romano* c'è ogni grazia di dio e si passa la vita fra pranzi luculliani e lusso sardapanesico.

Piuttosto — continuava la *Vedette* — possono e debbono lagnarsi gli impiegati ed i poverissimi ufficiali che si trovano in ben più sfavorevoli condizioni degli operai. Difatti essi — per guadagnarsi il pane, e per eseguire quel magnifico e produttivo lavoro che tutti sanno — sudano — specie in tempi di manovre — due e forse tre, e talvolta quattro camicie al giorno. Si confronti ora la loro condizione di mal pagati e dannati ad eterna improba fatica, con quella più privilegiata degli arsenalotti e poi ci si sappia dire se essi non sono — poverelli — da compiangere.

Figurarsi che l'ingiustizia umana arriva al punto di trattare meglio di loro perfino i maestri di scuola che fanno un lavoro più che insignificante. E invero, mentre codesti signori conseguono la pensione dopo soli trent'anni di servizio, gli infelici ufficiali la conseguono dopo 40 soltanto! E i maestri lavorano poco ed han due mesi di vacanze all'anno, mentre gli ufficiali lavorano — e in che modo! — tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti!

Sarebbe dunque più umano — notava la *Vedette* — migliorare le condizioni economiche dei nostri miseri ufficiali ed aumentare le pensioni tanto ad essi che agli impiegati. Se no la mensa degli operai sarà sempre allietata da cibi sovrappi e inaffiata di vini rinomati e quella degli ufficiali ed impiegati sarà sempre nuda, parca, desolante come quella degli anacoreti.

Indubbiamente — e qui parliamo noi — il giornale tedesco ha voluto fare dello spirito, e poichè ci è riuscito e ci ha divertito, dio gliene renda merito.

Ma se per avventura — e noi non lo crediamo — esso si fosse proposto di parlare da senno, allora è un altro paio di maniche e dobbiamo dirgli che male lo hanno battezzato col nome di *Vedetta* quando è così cieco od imbecille da vedere le cose alla rovescia.

D'altra parte occorre proprio dimostrare, provare, documentare la cecità o la imbecillità di una *Vedetta* di quel genere? C'è qualcuno il quale osa credere sul serio che bisogna pensare più agli ufficiali e agli impiegati che agli operai? Più a coloro che si pappano — parliamo di monturati — lauti canonicati e laute mesate, che a coloro che i quali, in media, guadagnano 3 corone e pochi centesimi al giorno? Più a coloro che lavorano quando piace a dio — che a coloro i quali lavorano, sudano ogni giorno otto ore e mezza?

I pranzi, le cene, i festini? Ma di che locale ci parlate, egregia „Vedetta“? Del casino di marina... o di qualche altro frequentato dall'ufficialità? Spiegatevi.

E lasciate stare — per amor del vostro dio — certi confronti: i maestri vanno bensì in pensione dopo soli trenta anni, ma con che assegno? Non certo con quello che, dopo quarant'anni, conseguono gli ufficiali.

E così mentre ai primi, ai maestri — che sono non pure utili, ma necessari, indispensabili — si passa una pensione bastante appena per tirare avanti; ai secondi — agli ufficiali — che sono utili così e così — se ne passa una che permette loro di passare un'agiata vecchiaia.

proclamare che quelli i quali stanno meglio sono gli operai, noi proporranno una cosetta di questo genere: gli ufficiali che stanno male diano la loro paga e la loro pensione agli operai che stan bene: o gli operai che stanno bene diano la loro paga e la loro pensione agli ufficiali che stanno male.

Gli arsenalotti sono più che disposti a questo cambio di stipendi e di pensioni perchè sono stufo... di star bene; ma non crediamo che vi siano disposti anche gli ufficiali, perchè essi... sono arcicententi di star male!

Povera „Vedette“: che cantonale!

Lavoro e Capitale

Il lavoro crea i capitali, ma non ne ha alcuno.

Il lavoro fornisce il grano, ma mangia la crusca.

Il lavoro costruisce palazzi viaggianti ed automobili, ma cammina a piedi.

Il lavoro inventa congegni per diminuire la fatica, ma le fatiche diventano più che mai onerose.

Il lavoro fabbrica fucili, ma essi sparano contro di lui.

Il lavoro impianta scuole ed università, ma esso rimane nell'ignoranza.

Il lavoro sceglie dei rappresentanti, ma non e mai rappresentati.

Il lavoro fabbrica vie e pubblici ritrovi, ma non può riunirvisi liberamente.

Il lavoro ha senno, abilità e potere di cambiare e rimediare a tutto ciò, ma ha paura del proprio potere.

Chi rimedierà alla sua triste sorte? Il socialismo.

Cronache polesi

Il redattore de „LA TERRA D'ISTRIA“ è a disposizione dei compagni ogni sera dalle 6 alle 7.30 all'*Arco Romano*.

La lingua italiana all'ospedale provinciale. — Nella puntata del primo agosto corrente del giornale ufficiale delle Camere mediche dell'Austria („Oesterreichisches Aerzte-Krammer-Blatt“) che si stampa a Vienna c'è, a pagina 288, un invito della Giunta provinciale istriana, rispettivamente della Direzione dello spedale provinciale, ai medici che intendessero concorrere al posto, rimasto vacante, di secondario all'ospedale stesso. Ora in tale invito è detto, fra altro, che la conoscenza della lingua italiana, da parte dei concorrenti, è desiderata. Non obbligatoria, quindi, non, anzi, la condizione sine qua non per la nomina, ma un requisito affatto accessorio. E enorme, inqualificabile addirittura e dimostra una volta di più a qual punto possa condurre la politica sciagurata dei compromessi e relativi strisciamenti, che hanno per logico risultato queste vergognose rinunzie alla lingua del paese, queste ben tristi defezioni in linea civile. Né a giustificazione di un fatto così grave, che siamo certi produrrà particolarmente nella regione un'impressione assai penosa, può valere la magrissima scusa, che in simil modo si riesce ad evitare che il concorso rimanga senza effetto per l'eventuale mancanza di concorrenti italiani.

Medici italiani concorsero e vennero anche nominati secondari all'ospedale provinciale, ma, dopo breve tempo, si videro costretti ad abbandonare l'ufficio loro affidato, causa lo sbagliato sistema seguito nella riorganizzazione dello stabilimento fin da quando passò in proprietà della provincia e causa anche le difficoltà economiche derivanti dallo stipendio non corrispondente alle condizioni speciali di Pola. E di fronte a cosiffatta ripetuta constatazione di circostanze tutt'altro che favorevoli al regolare ed utile funzionamento dell'istituzione umanitaria in discorso, nulla s'è fatto di serio ed energico per togliere gli inconvenienti verificati.

Sappiamo che si è pensato molto poco alla necessità stringente della reclamata organizzazione del servizio sanitario in provincia, mercè la quale l'ospedale menzionato avrebbe potuto servire egregiamente alla preparazione pratica di buoni medici comunali; ma sappiamo pure che, da parte dei medesimi fattori e con una sollecitudine non in essi abituale, venne, all'incontro, provveduto alla creazione di una specie di sicurezza generosamente remunerata ed a vantaggio di chi vedeva mancarsi sempre più la probabilità della

futura rielezione ad una saputa carica politico-amministrativa a base di soddisfazione... prebenda.

In ogni modo, il poco rispetto dimostrato alla lingua ed alla civiltà del paese precisamente da quei fattori, che avrebbero l'obbligo innanzi a tutti di dimostrarsene con i fatti i più strenui difensori, avrà senza dubbio anche fuori di Pola un'eco di riprovazione e di viva indignazione, che forse basterà ad impedire il minacciato calcio dell'asino al nostro idioma pur nei recinti dell'ospedale della provincia.

Sul caso Cunstel. — I particolari fornitici sui precedenti di costui ci hanno convinto che la forza dinamica che lo trasse al delitto fu una passione cieca, accecatrice e feroce.

Nessuna meraviglia quindi s'egli — sotto l'impulso di una saturazione di istinti erminiosi — ha sparato anche contro persone che non avevano nulla a che vedere coi fatti suoi. L'irresponsabilità non ragiona. E irresponsabile è il pazzo come lo è il delinquente passionale. Entrambi sono pericolosi alla società, a quanti li avvicinano o sono da essi avvicinati. Ora — domandiamo ancora — perchè non confinare al sicuro il Cunstel quando si sapeva da quali tristi intenzioni egli era animato? Ma perchè lasciarlo libero di andare dove gli accomodava?

Non era questo un favorire i suoi biechi propositi di irresponsabile?

Non era questo un esporre a sicuro pericolo le persone ch'egli odiava?

Il Cunstel fu chiamato pazzo. Ma allora non era più doveroso che mai sottrarlo alla vicinanza delle persone contro le quali egli macchinava sanguinari propositi?

E qui... ci cascano le braccia. A Pola non v'è un locale in cui poter rinchiodare gli squilibrati. Volendo, quindi, metterli al sicuro — bisognerebbe chiuderli in prigione. Proprio come certi sfiniti per fame, per dolore, per inedia!

Cose vecchie, nevero? Ed anche con tanto di barba se volete, ma non perciò meno inaudite ed inqualificabili.

Ah, se quei brav'ufficiali che sono alla provincia bfonchiassero un po' meno di italianità, e prendessero un po' più a cuore le sorti e gli interessi della nostra città e dell'Istria tutta!

Ma — ce l'hanno detto le mille volte — anche pei pazzi sarà provveduto.

E intanto passano i giorni, le settimane ed i mesi senza che questi famosi provvedimenti si facciano vivi. Ma, in compenso, possono farsi vivi un paio di novelli Cunstel per revolverare chi loro aggrada.

Gli stampati del Comune. — La Giunta amministrativa deliberò alquanto tempo fa di bandire un concorso per la fornitura degli stampati occorrenti alle varie sezioni municipali.

Tale deliberato venne preso a tutela degli interessi finanziari del Comune, ai quali non era stato reso sicuramente il dovuto omaggio con l'abusivo sistema di affidare l'incarico della fornitura stessa ad una „claque“ di beniamini facinorosi, senza neppure tentare un esperimento d'asta.

Sembra però che s'intenda di continuare nell'abusivo superiormente accennato, che non valse sinora ad altro, se non ad alimentare una stampa disonestà, la quale, coperta dal cencio raginato di un patriottismo bugiardo, cospira all'ultima rovina degli interessi morali ed economici della città.

Sembra, diciamo, dappoichè con puerili pretesti si rimanda di mese in mese l'apertura del concorso suddetto ad onta che in seno alla Giunta amministrativa sieno state fatte vive e ripetute rimostranze contro l'ingustificabile procrastinazione. Ma si sostiene, d'altra parte, che ancora non fu fatto niente in siffatto riguardo perchè i pseudo giornalisti di Via Sergia lanciarono rimbombante la minaccia che se si fosse ricorsi all'asta pubblica per l'affidamento della fornitura degli stampati al Comune, essi, patriotticamente, si sarebbero uniti anche con il diavolo pur di combattere gli uomini al potere e soprattutto gli accademici.

Che una rodomontata di codesto genere possa aver determinato l'inesecuzione deplorevole del ricordato deliberato giuntale, non vogliamo credere per rispetto agli onorevoli padri putativi della patria; ma, comunque sia, ci lusinghiamo che la Giunta amministrativa saprà impedire che per paura o riguardi od altre ragioni i suoi deliberati rimangano letteralmente morti.

E, se sarà necessario, ritorneremo alla carica.

La festa di domani. Sono ormai ultimati i preparati per la geniale, promettente festività che verrà data nel pomeriggio di domani, nei giardini comunali in Valle del ponte dagli studenti accademici poi, fondo scuola.

Lo scopo è nobilissimo e quindi degno di tutto l'appoggio della cittadinanza, che certamente vi accorrerà numerosa per rendere possibile alla simpatica nostra gioventù studiosa di cooperare, con la distribuzione di buoni libri, allo sviluppo intellettuale degli allievi delle scuole elementari italiane della città.

Come è noto, la festa doveva aver luogo al „Largo di Porta Aurea“, ma la amministrazione della i. e. r. Marina, a sfogo del suo altissimo entusiasmo anche per le più corrette ed innocue manifestazioni della coscienza italiana, si è valsa di un diritto contrattuale, incantamente concesso dalle cessate nostre rappresentanze comunali, per impedire che la festa venisse ivi data. Miseric, che disgustano ed offendono e che ai cittadini dovrebbero servire di utile insegnamento nella vita pubblica dell'avvenire. Guai per quel popolo che non sa trarre il necessario insegnamento neppure dai fatti che si svolgono e maturano sotto i suoi medesimi occhi, guai!

E riesca la festa di domani splendida sotto tutti gli aspetti. È questo il nostro voto e il nostro augurio più ardente.

L'agitazione dei macellai. Quella signora tedesca, proprietaria di macelleria, che fu la causa prima dell'agitazione dei macellai, è addivenuta a più miti consigli ed ha promesso che se in avvenire le occorrerà personale, se lo procurerà a Pola. S'è rifiutata, però, di firmare una dichiarazione di questo genere. Perciò i macellai vigliano.

E se la *baba* tedesca mancherà alla parola sapranno metterla essi a posto.

Marte nelle scuole. In occasione delle grandi manovre le imperiali e regie milizie si installeranno nelle scuole popolari. Ora, è proprio possibile che non vi sia un luogo più adatto per alloggiarle? Non bastano le infinite caserme di Pola? Non bastano le navi e le corazzate che sono ancorate nel porto? È proprio necessario ricorrere alle scuole? E perché non ricorrere direttamente alle case dei cittadini? Ne avrebbero guadagnato l'igiene e l'amor proprio dei buoni cittadini polesi.

I diurnisti municipali — lo abbiamo già detto — hanno presentato un memoriale onde veder migliorata la loro posizione. La risposta non è ancora capitata. Capiterà, forse, quando, reduci dalle rispettive villeggiature, i signori della giunta crederanno opportuno di convocarsi magari... per respingere il memoriale in parola.

Frattanto: s'accomodino, e buon divertimento signori!

Un medico screanzato. Mercoledì un dott. ascoltante al locale i. e. r. Giudizio distrettuale, si presentò, ammalato, nella caserma della „Landwehr“. Doveva prestare le settimane di manovre.

Il capo-medico della milizia gli indirizzò le seguenti villanie: „Questi porci, questi istriani“, e lo trattarne in servizio.

Noi domandiamo ora a quel sig. capo-medico, chi gli fu maestro di tanta bassezza.

Il dott. ascoltante spoggerà querela contro quel dabben uomo.

L'assemblea di giovedì. Giovedì a sera, all'Arco Romano, ebbe luogo la annunciata assemblea generale degli aderenti al partito e alle organizzazioni. Fu nominato un nuovo comitato politico, in sostituzione di quello vecchio, cessato per ragioni di tempo. Si procedette alla nomina del cassiere del partito e di due revisori.

Per mancanza di spazio non possiamo dare neanche un resoconto sintetico della discussione generale, che fu ordinata e proficua.

Giovedì 16 corr., nuova importante assemblea.

Martedì sera alle ore otto i calzolai sono pregati di recarsi alla seduta della loro casta che sarà tenuta all'Arco Romano. Dovendosi discutere sulla vitalità della Federazione fu invitato un propagandista di fuori. La seduta seguirà in forma privata, vale a dire a § 2.

Festa vendemmiale. Sabato 8 settembre avrà luogo una *Festa vendemmiale*, a cura delle organizzazioni sarti e calzolai. La festa — a quanto ci consta — minaccia di superarne tutte le altre che fino ad oggi furono tenute.

E se vi par poco, abbiateci per iscusati!

La gita del nostro Circolo di studi sociali alla volta di Parenzo venne fissata per Domenica 26 corr. Il prezzo di passaggio è di 2 corone.

Invitiamo perciò i compagni ad iscriversi fin d'ora onde assicurarle un brillante esito.

Nel prossimo numero pubblicheremo il programma.

Scuola di ballo. L'organizzazione dei sarti, a partire dal 1 ottobre e fino a tutto marzo 1907, terrà in tutti i giorni festivi e mercoledì scuola di ballo nella sala all'Arco Romano. Chi vuole rendere omaggio a Tersicore può approfittare dell'occasione. Le iscrizioni si ricevono ogni domenica dalle 10 alle 12 ant. pure all'Arco Romano.

Dalla Terra d'Istria

Rovigno.

(Dr. Frusta). Domenica 3 agosto, si tenne nella sala del teatro, gentilmente concessa, il secondo annuale congresso della Società filarmonica popolare. Essendo prevedibile una crisi per la nomina della Direzione, il concorso fu abbastanza numeroso. Fra gli intervenuti c'erano pure alcuni rappresentanti la reazione, che vennero per finire il tempo... che si sta preparando.

Dopo vivace discussione venne accolto il nuovo programma, tracciata la nuova via che si dovrà tenere per poter prospere una istituzione che serve e di decoro alla città e di istruzione al popolo. Si venne alla conclusione che l'attuale maestro, portato alle stelle dalla reazione, e i più anziani tra i filarmonici avevano rovinata, o quasi, la Società.

Devesi notare che il maestro di musica si lasciò prendere, ammucchiando una delle cessate direzioni, nella rete dei clericali, che in tutti i modi cercano di avere il loro tornaconto sfruttando vergognosamente il maestro e società. Quindi emancipazione della stessa dalle pastoie della chiesa costringendo il maestro alla rigorosa osservanza del contratto, con eventuale suo licenziamento.

Ai clericali non fa buon sangue il vento infuocato che spirava, perché comprendono che non sarà facile cosa far piegare ai loro voleri il dorso del comitato incaricato della scelta della nuova direzione. Ma tanto „per non perder la marza e per cavare il brusghin“ hanno già cominciato a minacciare „sberleffi“ e a diffondere la voce che la Filarmonica venne istituita per scopo religioso e precisamente in occasione delle feste centenarie di S. Eufemia.

Buffoni! buffoni che di null'altro siete capaci che rappresentare le idee mezzane della società umana, cullare i vizi e le debolezze, inclinarvi ai volgari pregiudizi pure di cattivarvi le simpatie di pochi poveri illusi ed ignoranti.

Qual magro compenso! Ma la coscienza degli uomini liberi perdona alla volgare turba dei vostri pecoroni, ripetendo quello che il più Grande degli uomini morendo disse:

„Dimitte illis, non enim scint quid faciunt!“

Parenzo.

Bagnanti in costume adamitico. — Sulle spiagge e nei seni di mare in tutta prossimità della città, anche quest'anno, come sempre in questa stagione, si vedono quotidianamente bagnanti che interamente nudi si tuffano nel mare. E questi porcaccioni scelgono di regola le località più frequentate e vedendosi indisturbati, in causa del solerte nostro Municipio, credono di fare la cosa più naturale del mondo. Basti dire che ieri l'altro uno di essi dopo essersi svestito in presenza di donne e bambine che si bagnavano, prima di tuffarsi nell'acqua si fece per tre volte il segno della croce!

Ma che cosa insegnano, qui, i numerosi preti a simili maiali? Non potrebbero insegnare alla gente un po' più di decenza invece di tante pratiche religiose vane ed inutili? Al Municipio basta che sulla riva del porto non succedano cose simili, giacché ivi abitano le dame eleganti dei magnati della città e della provincia. Un giorno una guardia municipale, dopo avere essa pure fatto il bagno sulla spiaggia ed essersi vestita, guardava indifferente due uomini in costume adamitico mescolarsi alle donne ed ai bambini, e siccome le prime sembravano scandalizzate, la guardia... rideva! E perché almeno in certe ore non s'ingiunge a qualche guardia di esplorare le spiagge più frequentate dai bagnanti? Così si opera

nelle città e luoghi colti, ma a Parenzo il magnanimo podestà s'infischia di tutto e di tutti!

Pirano.

Il buon nome di Pirano

Brevemente: in piazza suonava la musica. Alcuni giovani nostri compagni, chiesero l'ordine dei lavoratori. La pia gente d'innanzi reagi e chiese, a sua volta, l'ordine della rinomata „Lega Nazionale“. Successe un po' di confusione e l'autorità, tanto per non smentire sé stessa e i suoi sistemi, procedette all'arresto dei nostri giovani compagni.

Quelli che meritano di esser tramandati ai posteri sono i commenti che in proposito han fatto le brave persone timorate di dio e ligie ai sacri canoni del famigerato nazionalismo istriano ed istrionico. Fra le varie, ne scelgo una: si diceva che certe velleità di socialismo paiono fatte apposta per offuscare il buon nome di Pirano!

Quasi che le gesta di certi messeri — ortodossi della più bell'acqua — non l'avessero offuscato da un pezzo!

La verità è che il partito socialista dà ai nervi di lor signori e che, appunto perciò, essi coigono tutte le occasioni per screditarlo agli occhi degli imbecilli.

Buon per noi che — come diceva Zola — la verità è in marcia!

Montona.

La gasta dalla cialtroneraglia.

Il fatto, piccolo in sé stesso, merita di esser rilevato per porre in chiara luce, se non altro, l'animo settario e malvagio della cialtroneraglia indigena.

Domenica a sera, dunque, in un'osteria del paese stavano discutendo un clericale e un socialista. Il clericale, che aveva la lingua un po' lunga e l'intelligenza più che beotica, diceva cornea del socialismo.

Il compagno Missoni, che l'udi, credette doveroso richiamarlo all'ordine ed al rispetto delle opinioni altrui. Ne seguì un ballibeco. Ma pareva che la cosa fosse finita. La sera seguente, invece, trenta individui ubriachi come porci e azzitti c'immaginiamo da chi, si recarono sotto le finestre di quel nostro compagno a gridare: *fora quel porco de' italiani, quel cane de' socialisti: volokno coparlo?*

Ma il compagno Missoni, a quell'ora, era in preda ai sogni più rosei e non udi nulla.

I trenta cialtroni, allora, voltarono strada e corsero in lungo e in largo, e per tutta la notte, il paese, cantando e gridando a squarcingola. Manco a dirlo, se si fosse trattato di socialisti sarebbero intervenuti — e con che sollecitudine! — i gendarmi. Ma trattandosi di mangia o — meglio — di bevi socialisti, i gendarmi crederettero opportuno di dormire, anzi di non muoversi.

Non vi pare scandaloso, intollerabile che, in un paese come il nostro, una certa genia minacci e perseguiti coloro che esternano con franchezza le proprie opinioni o semplicemente le difendono dalla malafede di provocanti avversari?

S. Lorenzo del Pasenatico.

La brutalità di uno sgherro. — Che in Russia i cosacchi bastonino e poi bevano il sangue delle loro vittime infelici è, purtroppo, cosa d'ogni giorno, ma che rampolli di quella contennenda progenie vengano a saziare il loro brutale istinto nelle nostre contrade, è per lo meno strano e perciò degno di essere narrato.

Due mesi or sono fu arrestato l'agricoltore Giovanni Ceclich: il movente dell'arresto a noi poco interessa. Fu ammazzato e poi battuto col calcio del fucile in modo sì barbaro che il povero Ceclich riportò su tutto il corpo delle forti contusioni e lividure. Dopo averlo in questa guisa coniato lo si condusse a Parenzo e lo si consegnò al Giudizio distrettuale. Il Ceclich pregò subito il giudice affinché gli si facesse venire un medico, asserendo d'essere stato battuto a sangue dai gendarmi. Difatti il dott. Vecchi constatò la verità delle asserzioni del Ceclich, e gli rilasciò un certificato. Il cosacco, venuto a cognizione che la sua vittima non intendeva tenersi in santa pace le legnate e tacere, presentò contro di essa accusa per opposizione ai gendarmi e lesione di onore e ciò naturalmente per iscusare in qualche modo il suo contegno barbaro.

La settimana scorsa fu tenuto a Rovigno il dibattimento e Giovanni Ceclich fu assolto dal crimine di opposizione ai gendarmi e dalla contravvenzione di lesion d'onore. Quest'assoluzione dovrebbe avere per conseguenza un procedimento penale contro il gendarme percotitore e vogliamo sperare che l'autorità vorrà una buona volta far comprendere ai suoi

organi che le legnate, in Austria, sono state abolite.

Noi, intanto, consigliamo quel dabben gendarme di arruolarsi nei reggimenti dei cosacchi, ove potrà impunemente sfogare i suoi istinti bestiali.

Valle.

Ai cari ed ospitali sanvincentini, che con animo lieto e fraterno accolsero, domenica scorsa il corpo corale vallese, il quale restituiva la visita alla simpatica borgata, giungano i più sinceri e caldi ringraziamenti, e in modo speciale poi ai sign. dott. lug. Vorano e Mosna, che tanto gentilmente s'interessarono a che ai convenuti fosse dato di poter intrattenersi in loro allegra compagnia.

Possa simile scambio di leale affetto ripetersi ed essere vincolo indissolubile dell'ideale comune.

I coristi di Valle.

Tribano.

Ecclesia. — Da cinque anni questa borgata ha l'onore e il piacere di non aver preti. Si vociferava, ora, di volerci fare il regalo d'un prete, ma la maggior parte dei paesani ne farebbe senza assai volentieri. Essi ricordano le gesta scandalose degli ormai famosi preti che deliziarono il nostro paese e portarono fra noi la discordia e il disonore. Se qualcuno volesse aver prove delle loro azioni siamo pronti a fornirglielo.

Un gruppo di giovani.

DA FIUME

Le condizioni del nostro ospedale. Consolatevi: non il vostro ospedale soltanto lascia a desiderare: anche il nostro è abbastanza detestabile. A dirvene una fra le tante, negli ultimi tempi, le popolane incinte che vi si trovavano, dovettero sgraviarsi sur un materasso, gettato sul duro pavimento.

L'ambiente è piccolo, insufficiente: in certi corridoi difetta l'aria, regnano l'oscurità e la desolazione. La popolazione è impensierita.

Per dire la verità anche i medici erano un poco impensieriti e — non sapendo a qual santo votarsi per risolvere il problema in modo favorevole all'igiene e alla salute dei cittadini — ne proposero l'ampliamento.

E chi voleva impiantare una baracca nel giardino e chi comprare alcune case vicine. Mezzucci, come vedete, anziché profondi, radicali rimedi.

La questione, fra il vano cicalfecio dei soliti confusionari, tirò innanzi il bel pezzo senza venir coraggiosamente affrontata e risolta: finché un giorno l'ingegnere sovrastante ai lavori per la nuova casa di ricovero — che si sta innalzando con i denari di due filantropi di qui — propose di trasformare la casa di ricovero stessa in ospedale. Pare che a tale proposta abbiano accondisceso anche i due signori suddetti, e che sia scoccata l'ora della risoluzione del problema inerente al nostro ospedale...

Senonché — e qui cominciano le dolenti note — alcuni sono contrari alla progettata trasformazione per ragioni più che risibili.

Si azzarda fra l'altro il comico sospetto che — a fatti compiuti — possa un giorno saltare in testa al governo il gasparonesco spropósito di rubare l'ospedale alla cittadinanza! E in nome di questo eteroclitissimo ragionamento si vorrebbe mandare all'aria il progetto in parola che è quanto dire l'interesse della cittadinanza. Oppure per paura di una cosa altrettanto dubbia come l'inferno, rinunciare non diciamo al paradiso... terrestre, ma al dovere e alla soddisfazione di fornire alla cittadinanza tutta uno spedale ampio, moderno. Ovvero... per impedire una cosa che non avverrà, che non potrà avvenire — appunto perché è il prodotto dell'eccezzabilissima fantasia di alcuni messeri — costringere i malati a penare ancora in ambienti impossibili e disingraderevoli. E non si pensa — fruttano — che chi ne va di mezzo è la malferma salute della „poveraglia“!

A noi pare che sia ora di mandare al diavolo le chiacchiere, e di fare qualche cosa di serio.

E se è proprio vero che taluni amano il proletariato, e ne tutelano le sorti, noi non possiamo che invitarli a materinare di fatti le loro parole e a cooperare alla esecuzione di un progetto che, effettuato, sarà sommamente vantaggioso e caro alla cittadinanza.

Ma se essi continueranno a fare un ostruzionismo balordo e parolajo, allora si

saprà e si vedrà che sotto le spoglie dell' amico c' è l' insidiatore, il nemico del proletariato.

Sottoscrizioni pro „Terra d' Istria“.

Cocchiello cor. —20, Stossich —20, Toniolo —10, Cumar —10, Gadenà —20, Giurinicich —20, Pizzocco —20, Albertini —20, Moscheni —20, Martin —20, M. G. —20, Vosreits —20, P. Benicich —20, F. Popazzi —20, Sirolla J. —, Piccoli —20, Szegfu —20, Dobrovich —20, Deolto R. —30, Padovan —20, Smocchina —20, Pinter —20, Dubs —20, D. Manzin —40, Bombig —20, Baucer —20, Zuani —20, Bassanich 2. —, Usmiani —10, Matulich —20, Bradamascò —20, Vrabez —20, Lechner —20, Fabretto —20, Goglia —20, Saloman —20, Tedeschi —20, Vitassi —20, Szabusich —20, Kristan —20, Mosetich —20, Scala —20, A. N. —20, Zanier —20, Ballarin F. —20, Demori N. —20, Cosulich G. —20, Angolovich G. —20, Randich —20, Taucer —20, Spitalè —20, Assaver —20, Francofer —20, Sirocchi —20, Sardos —10, Calonar —20, Granaz —20, Solito Franzela —40, C. D. —20.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio di cuore i dott. Jaschi, Mantovani e Devescovi per le infinite e premurose cure ch'essi appreslarono alla mia compagna, le quali cure soltanto poterono strapparla alla morte, ridonarla alla vita quando nessuno osava più credere nella sua guarigione.

Pasquale Sojat.

Il sottoscritto sente il dovere di esternare pubblicamente i più sentiti ringraziamenti all'ill. prof. cav. Giorgio Antichievich nonché ai signori medici Martinz e Cralietto per le premurose cure che gli prestarono nella sua lunga e grave malattia.

Antonio Ballarin.

Ai compagni corrispondenti

facciamo una viva raccomandazione: di inviarc i manoscritti prima del venerdì. Se no ci metteranno nella dolorosa necessità di cestinarli o, quanto meno, di rimandarne la pubblicazione.

Editore e redattore responsabile: Giovanni Jelčić.

Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Si ricercano falegnami rivolgersi all' „Arco Romano“.

Abbonatevi all' „Avanti della Domenica“.

È una rivista letteraria, scientifica fatta dalle migliori penne socialiste.

Abbonamenti per l' Estero: Anno Lire 8, Semestre 4, Trimestre L. 2.

Un numero separato per l' Estero cent. 15. Redazione ed amministrazione, Roma, Via Porta Pinciana, 10.

Diffondete

„La Terra d' Istria“ unico giornale socialista della Provincia.

Occasione!

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più

Grandioso assortimento VESTITI DA UOMO a prezzi del tutto ribassati.

Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.

Occasione favorevole per coloro che partono per l' America: Assortimento completo in valigie e bauli.

Negozio Vestiti Fatti All' Operaio

Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

MATTEO GOSSARA

POLA, Viale Carrara N.º 7.



Timbri di cautchonk

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, viglietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia J. Krmpotić Piazza Carli 1.



Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. Condutture d'acqua e gas.



L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell' orecchio, anche nei casi inveterati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste



Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpello

LUIGI IESS, al traliccio le Via Sissano vis-à-vis l' ospitale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici, ERMANNÒ ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetraio

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

La Terra d' Istria è l' unico periodico che, in Pola, difende strenuamente e continuamente gl' interessi dei più calpestatati dalla forza dei meno. Il dovere di ogni operaio è di comperarla, leggerla, diffonderla. La voce dei sofferenti e degli affaticanti dev' essere udita e compresa da tutti.

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Io devo mangiare carne!

Dolci non posso mangiare!

Così va dicendo qualcuno; però solamente coloro che non fecero ancora uso del

**Grasso ● ● ● ● ●
● alimentare ●
● ● ● „Ceres“**

il più squisito e digeribile.

Negozio manifatture e mode

E. PODUIE

VIA SERGIA

Favorevole occasione!!

Avendo intenzione di eliminare affatto l' articolo

STOFFE DA UOMO

offro l' occasione ai P. T. signori di acquistare stoffe solide e di pura lana a prezzi mai praticati cioè **al reale prezzo di costo.**

La vendita continuerà solamente per pochi giorni verso pronti contanti, senza sconto; buona occasione anche per i signori sarti!

Diffondete „La Terra d' Istria“.